

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 20 del D.lgs 152/2006 e
smi

Attività

CAMPAGNA DI FRANTUMAZIONE MOBILE

DELLA DURATA DI 35 GIORNI

Impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi iscritto al RIP FM/009 ed autorizzato con provvedimento Registro Generale n. 847 del 28/07/2010

Proponente

Gl.AN. Società Cooperativa, P.IVA 01599740444

Sede Legale: Via Andrea Costa 156, 63822 Porto San Giorgio (FM)

Sede operativa: Contrada Camera di Torre, 63900 Fermo (FM)

SOMMARIO

PREMESSA.....	4
RIFERIMENTI NORMATIVI	4
INFORMAZIONI DEL PROPONENTE.....	6
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E VINCOLISTICO.....	8
INQUADRAMENTO TERRITORIALE	8
Coordinate di georeferenziazione dell’impianto:.....	8
Dati catastali	8
Classificazione in base al vigente P.R.G. del Comune di Fermo	9
P.A.I.....	14
P.P.A.R.: stralci area SUD	16
Distanza da centri abitati, funzioni sensibili e case sparse:.....	27
INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	28
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SULLO STUDIO RELATIVO ALL’INQUADRAMENTO TERRITORIALE	28
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	29
DESCRIZIONE DELL’INSEDIAMENTO PRODUTTIVO	29
DESCRIZIONE DEL PROGETTO	29
DESCRIZIONE DEL LAY OUT OPERATIVO	30
DESCRIZIONE DELLE FASI OPERATIVE DELL’ATTIVITÀ DI RECUPERO.....	30
DESCRIZIONE DELLE FASI OPERATIVE DELL’ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO	31
DESCRIZIONE DELL’IMPIANTO E POTENZIALITÀ DI TRATTAMENTO	32
TIPOLOGIA DI RIFIUTI E CAPACITÀ DI STOCCAGGIO	33
GESTIONE DEL DEPOSITO TEMPORANEO.....	35
IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	36
COMPONENTE AMBIENTALE “SUOLO E SOTTOSUOLO”	36
COMPONENTE AMBIENTALE “ACQUA - AMBIENTE IDRICO”	36
COMPONENTE AMBIENTALE “CLIMA”	37
COMPONENTE AMBIENTALE “ATMOSFERA”	37

COMPONENTE AMBIENTALE "RUMORE"	38
COMPONENTE AMBIENTALE "PAESAGGIO"	38
CONCLUSIONI	39
ALLEGATI ALLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	41

PREMESSA

Il presente studio preliminare di impatto ambientale viene redatto rispettando i contenuti minimi dell'allegato C-bis alla Legge Regionale Marche num°11 del 09/05/2019 'Disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)'

RIFERIMENTI NORMATIVI

- **Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357** "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna";
- **D.M. 05/02/1998** "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22";
- **Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380** "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia";
- **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42** "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 delle L. 6 luglio 2002, n.137" e ss.mm.ii.;
- **Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7** "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale"
- **Delibera di Giunta della Regione Marche n.1600/2004** "Linee Guida generali per l'attuazione della legge regionale sulla VIA";
- **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii.** "Norme in materia ambientale";
- **Legge Regionale 5 giugno 2007, n.6** "Modifiche e integrazioni alle Leggi regionali 14 aprile 2004, n.7, 5 agosto 1992, n.3, 28 ottobre 1999, n.28, 23 febbraio 2005, n.16 e 17 maggio 1999, n.10-Disposizioni in materia ambientale e rete Natura 2000";
- **Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4** "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- **Delibera di Giunta Regionale del 09 febbraio 2009, n. 164** "Disciplina della Procedura di impatto ambientale art.21 comma 6: modifica degli allegati per attuazione di sopraggiunte normative nazionali ed integrale pubblicazione del testo coordinato";
- **Delibera di Giunta Regionale del 05 maggio 2009, n. 720** "Disciplina della procedura di valutazione di impatto ambientale" s.m., artt. 5 e 19 "Uniformazione delle modalità di gestione delle spese istruttorie in materia di VIA ad integrazione della DGR n. 1600/2004";

- **Legge Regionale 12 ottobre 2009, n. 24** *"Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati.*
- **Legge Regionale 15 novembre 2010, n.16** *"Modifica alla legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale").*
- **Legge Regionale 4 agosto 2010, n.12** *"Modifica alla legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 Disciplina della procedura di valutazione di impatto ambientale";*
- **Legge Regionale 26 marzo 2012, n. 3** *"Disciplina Regionale della Valutazione di impatto Ambientale (VIA)".*
- **Legge Regionale 19 ottobre 2012, n.30** *Individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti alimentati da biomasse o biogas e modifiche alla legge regionale 26 marzo 2012, n. 3 "Disciplina della procedura di valutazione di impatto ambientale"*
- **Legge Regionale 15 gennaio 2015, n.1** *" Modifiche alla legge regionale 26 marzo 2012, n. 3 "Disciplina Regionale della valutazione di impatto ambientale - VIA"*
- **Legge Regionale 21 dicembre 2015, n.28** *" Modifiche alla legge regionale 26 marzo 2012, n. 3 "Disciplina Regionale della valutazione di impatto ambientale - VIA"*
- **Legge Regionale 9 maggio 2019, n. 11** *"Disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale"*

INFORMAZIONI DEL PROPONENTE

Con Provvedimento Registro Generale n. 847 del 28/07/2010 e Registro di Settore n.60 del 28/07/2010, la Provincia di Fermo- Settore Ambiente ha autorizzato, ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., l'impresa GI.AN Società Cooperativa Srl all'esercizio delle operazioni di recupero (R5) di rifiuti inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione, con l'impianto mobile di frantumazione modello REV- UFS 80 matricola 10360 e l'unità di vagliatura e selezione REV US 25/A3 matricola 10711.

Con richiesta della ditta interessata mezzo SUAP e conseguente provvedimento del Comune di Fermo n°22/2015 prot. 11780 del 26/03/2015, la GI.AN. veniva autorizzata all'integrazione della tipologia di rifiuti avviabili alle attività di trattamento.

I rifiuti attualmente avviabili alle attività di trattamento con il sopracitato impianto risultano essere:

CER	Descrizione
170101	Cemento
170102	Mattoni
170103	Mattonelle e ceramiche
170107	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
170504	terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

In forza della medesima autorizzazione la ditta intende avviare una campagna, mobile e temporanea, di frantumazione e recupero di rifiuti inerti da effettuarsi presso lo stabilimento di messa in riserva R13 di rifiuti speciali non pericolosi di proprietà della GI.AN società cooperativa s.r.l. autorizzata con giusto provvedimento n. FM/009 del 16/12/2014 ed ubicato in C.da Camera nel Comune di Fermo (FM) al fine di completare all'interno dello stabilimento il recupero dei rifiuti stessi senza che questi

vengano avviati ad impianti terzi promuovendo così la politica del minor impatto ambientale (emissioni in atmosfera di gas serra, emissioni in atmosfera di tipo diffuso dovuti alla movimentazione dei rifiuti...).

Ai sensi e per gli effetti del D.Lg. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, PARTE II, Allegato IV: punto 7, lettera z.b, del D.M.30/03/2015 e della Legge Regionale 11/2019, allegato B2 punto 7, lettera o), e l'avvio della campagna mobile dell'impianto sopracitato deve essere **preliminarmente sottoposta a verifica di assoggettabilità** di impatto ambientale, poiché saranno avviati alle operazioni di recupero un quantitativo maggiore di 10 ton/giorno di rifiuti inerti.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E VINCOLISTICO

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Nel paragrafo che segue sono prese in considerazione le caratteristiche ambientali del sito in cui sarà attivata la campagna mobile ed i potenziali impatti generati durante le fasi di recupero dei rifiuti inerti, tenendo conto della sensibilità ambientale delle aree geografiche di interesse.

L'impianto di messa in riserva R13 di proprietà della GI.AN società cooperativa s.r.l. risulta autorizzata con giusto provvedimento n. FM/009 del 16/12/2014 è ubicato in C.da Camera nel Comune di Fermo (FM).

Coordinate di georeferenziazione dell'impianto:

- ✓ Long: 13.77755
- ✓ Lat: 43.14924



Dati catastali

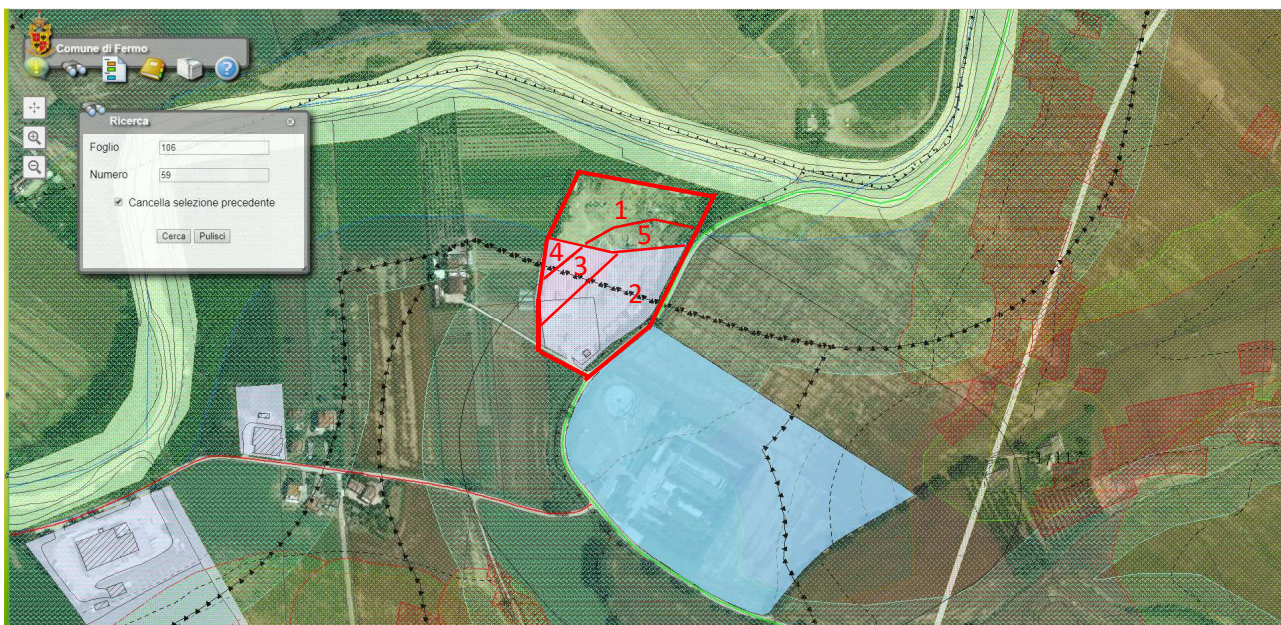
- ✓ L'area è distinta al Catasto al Foglio n. 106, particelle 89- 154- 160- 166.

Classificazione in base al vigente P.R.G. del Comune di Fermo

✓ L'area è classificata da Vigente PRG come di seguito:



In particolare:



Il **settore 1** di cui all'immagine precedente è classificato dal P.R.G. vigente del Comune di Fermo come "Aree Agricole" (art. 56 NTC- P.R.G. Comune di Fermo) *"Per aree agricole si intendono le parti del territorio comunale destinate ad usi agricoli, ovvero all'esercizio delle attività dirette alla coltivazione dei fondi, al floro-vivaismo, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame ed alle altre attività"*

produttive connesse, ivi compreso l'agriturismo. Gli usi agricoli sono intesi non soltanto in senso strettamente produttivo, ma anche in funzione di salvaguardia del paesaggio agrario e dei suoi valori storico-ambientali, del sistema idrogeologico e dell'equilibrio ecologico complessivo. In tali zone si applicano le disposizioni di cui alla Legge Regionale 8 marzo 1990, n.13.).

Il **settore 1** è compreso nelle zone a pericolosità elevata di alluvione (R1) e rischio moderato di alluvione secondo il PAI vigente.

Il **settore 1** è cartografato tra le aree ex. Art 142 lett. a) e c) del D.Lgs.42/2004:

"[..omissis...Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;omissis]"*.

Inoltre il **settore 1** risulta cartografati tra le zone definite "Ambito di tutela dei corsi d'Acqua" ai sensi dell'art. 28 delle NTC del PRG

"Il PRG individua i corsi d'acqua principali e delimita cartograficamente i relativi ambiti di tutela integrale.

All'interno di tali ambiti sono ammessi esclusivamente gli interventi di recupero ambientale, di cui all'articolo 57 delle NTA del PPAR, nonché le attività agro-silvo-pastorali, le opere di attraversamento sia viarie che impiantistiche e i lagoni di accumulo ai fini irrigui realizzati all'interno degli ambiti di tutela dei corsi d'acqua di 2^ e 3^ classe.

*All'interno di tali ambiti di tutela integrale sono comunque **vietati**:*

- a- ogni nuova edificazione, nonché l'ampliamento degli edifici esistenti;*

- b- l'abbattimento della vegetazione arbustiva e d'alto fusto esistente, tranne le essenze infestanti e le piantate di tipo produttivo-industriale; resta salvo quanto regolamentato dalla L.R. 8/87 e successive integrazioni e modificazioni nonché quanto previsto dalla L.R. 34/87 per il solo miglioramento delle tartufaie controllate;*
- c- il transito con mezzi motorizzati fuori delle strade statali, provinciali, comunali, vicinali gravate da servitù di pubblico passaggio e private esistenti, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per quelli occorrenti all'attività agro-silvo-pastorale;*
- d- l'allestimento di impianti, di percorsi o di tracciati per attività sportiva da esercitarsi con mezzi motorizzati;*
- e- l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di cui alla circolare del Ministero LL.PP. 9 Febbraio 1979, n.400;*
- f- l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti;*

nelle cave esistenti si applicano le seguenti norme:

f1 - in quelle autorizzate ai sensi delle LL.RR. 37/80 71/97, è consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva nei soli limiti dell'autorizzazione e fino all'attuazione del progetto di risanamento e sistemazione dell'area; non potrà essere autorizzata nessuna ulteriore prosecuzione dell'attività estrattiva;

f2 - nelle aree interessate dalle cave dismesse sono ammessi progetti di recupero ambientale ai sensi dell'articolo 57 delle NTA del PPAR;

- g- **la realizzazione di depositi e di stoccaggi di materiali non agricoli;***
- h- la costruzione di recinzioni delle proprietà se non con siepi e materiali di tipo e colori tradizionali, salvo le recinzioni temporanee a servizio delle attività agro-silvo-pastorali e le recinzioni a servizio di colture specializzate che richiedono la protezione da specie faunistiche particolari;*
- i- all'interno del corpo idrico è vietata qualunque trasformazione, manomissione, immissione dei reflui non depurati, salvo gli interventi volti al disinquinamento, al miglioramento della*

vegetazione riparia, al miglioramento del regime idraulico limitatamente alla pulizia del letto fluviale, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e alla realizzazione delle opere di attraversamento sia viarie che impiantistiche; i lavori di pulizia fluviale (eliminazione di piante e arbusti, di depositi fangosi e l'eventuale riprofilatura dell'alveo) possono essere eseguiti solo nei casi di documentata e grave ostruzione dell'alveo al deflusso delle acque e comunque senza alterare l'ambiente fluviale qualora vi siano insediate specie faunistiche e/o botaniche protette o di evidente valore paesaggistico;

l- nella fascia contigua di ml 10 a partire dalle sponde o dal piede esterno dell'argine è vietata l'aratura di profondità superiore a cm. 50;

m- le opere di mobilità e gli impianti tecnologici fuori terra, indicati all'Art. 45 delle NTA del PPAR, salve, per le opere attinenti al regime idraulico, le derivazioni e le captazioni d'acqua, il trattamento delle acque reflue nonché le opere necessarie all'attraversamento sia viarie che impiantistiche;

n- i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno salvo che per le opere relative ai progetti di recupero ambientale, di cui all'Art. 57 delle NTA del PPAR; sono fatti salvi i lagoni di accumulo sui corsi d'acqua, a fini irrigui, con esclusione dei corsi d'acqua principali (Fiumi Tenna ed Ete).

Il **settore 2** di cui all'immagine precedente è classificata del PRG vigente del Comune di Fermo come D1 - "Edifici sparsi per attività produttive" (art. 69 NTC- PRG Comune di Fermo "Per edifici sparsi per attività produttive, si intendono gli edifici esistenti, o per i quali sono state rilasciate concessioni edilizie in sanatoria, o piccoli insediamenti di industrie nocive o pericolose, e attualmente utilizzati per normali attività produttive... [omissis....] *Per la zona D1 in C.da Camera di Torre dove si svolge attività di recupero e riciclaggio materiali edili, valgono le seguenti prescrizioni particolari:*

1) In caso di ristrutturazione del manufatto esistente o riqualificazione le volumetrie vengano trasferite fuori dall'ambito di tutela integrale del corso d'acqua;

2) Al fine di evitare la tracimazione delle acque a seguito di intensi eventi metereologici venga adeguato l'attraversamento stradale sul fosso Camera in corrispondenza della strada provinciale n. 206;

3) Nella porzione di area ricadente all'interno dell'ambito di tutela integrale del corso d'acqua è vietata, ai sensi delle NTA del PRG, "la realizzazione di depositi di stoccaggio di materiali non agricoli";

4) Rispettare le prescrizioni impartite nei pareri acquisiti sul progetto di che trattasi, con particolare riferimento a quelle contenute nel parere del Servizio Genio Civile della Provincia di Fermo e quelle dettate dalla Seconda Commissione Consiliare, nella seduta del giorno 6/9/2011, che ha prescritto che l'attività di recupero e riciclaggio di materiali edili venga limitata all'area D1 individuata dalla variante, rimanendo pertanto al di fuori della porzione di area a rischio esondazione e che la zona D1, al fine di minimizzare l'impatto ambientale, venga adeguatamente schermata con una piantumazione perimetrale....).

Il **settore 2** è cartografata tra le aree ex. Art 142 lett. a) e c) del D.Lgs.42/2004.

Il **settore 2** è cartografato tra le zone di rispetto.

Inoltre il **settore 2** risulta cartografati tra le zone definite "Ambito di tutela dei corsi d'Acqua" ai sensi dell'art. 28 delle NTC del Pgr.

Il **Settore 3** di cui all'immagine precedente è classificata del PRG vigente del comune di Fermo come D1 - "Edifici sparsi per attività produttive" .

Il **settore 3** è cartografata tra le aree ex. Art 142 lett. a) e c) del D.Lgs.42/2004.

Il **settore 3** è cartografato tra le zone di rispetto.

Il **Settore 4** di cui all'immagine precedente è classificata del PRG vigente del comune di Fermo come D1 - "Edifici sparsi per attività produttive" .

Il **settore 4** è cartografata tra le aree ex. Art 142 lett. a) e c) del D.Lgs.42/2004.

Il **settore 4** è cartografato tra le zone di rispetto.

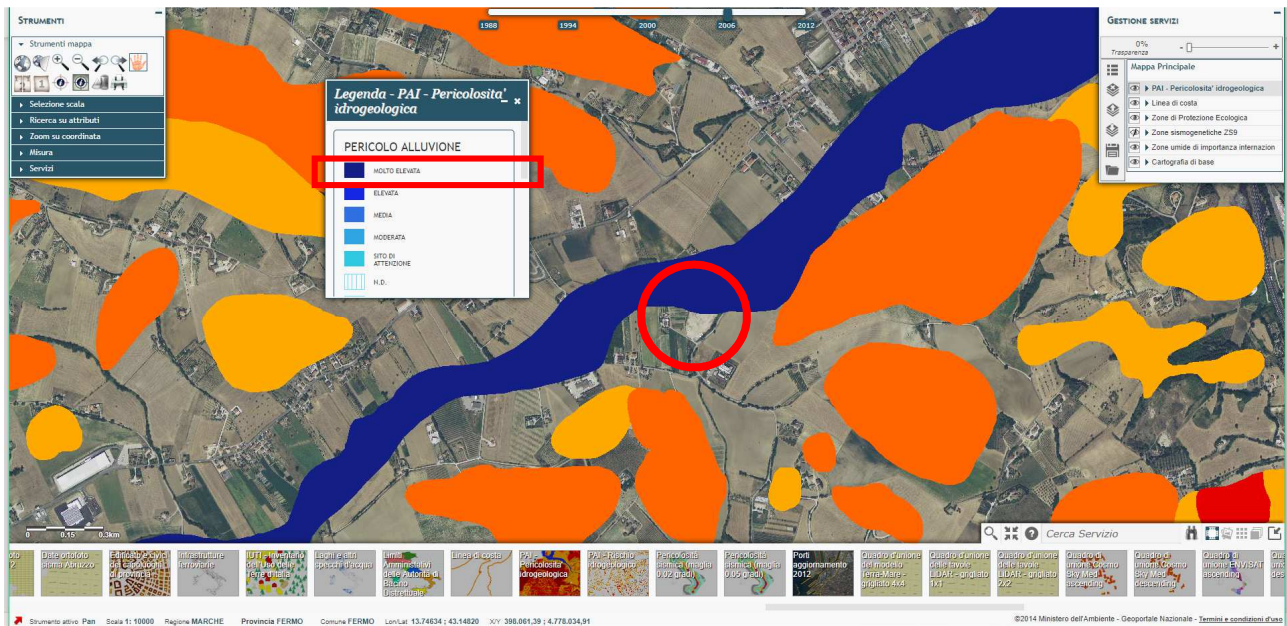
Il **settore 5** è classificata del PRG vigente del comune di Fermo come "Aree Agricole".

Il **settore 5** è compreso nelle zone a pericolosità elevata di alluvione (R1) e rischio moderato di alluvione secondo il PAI vigente.

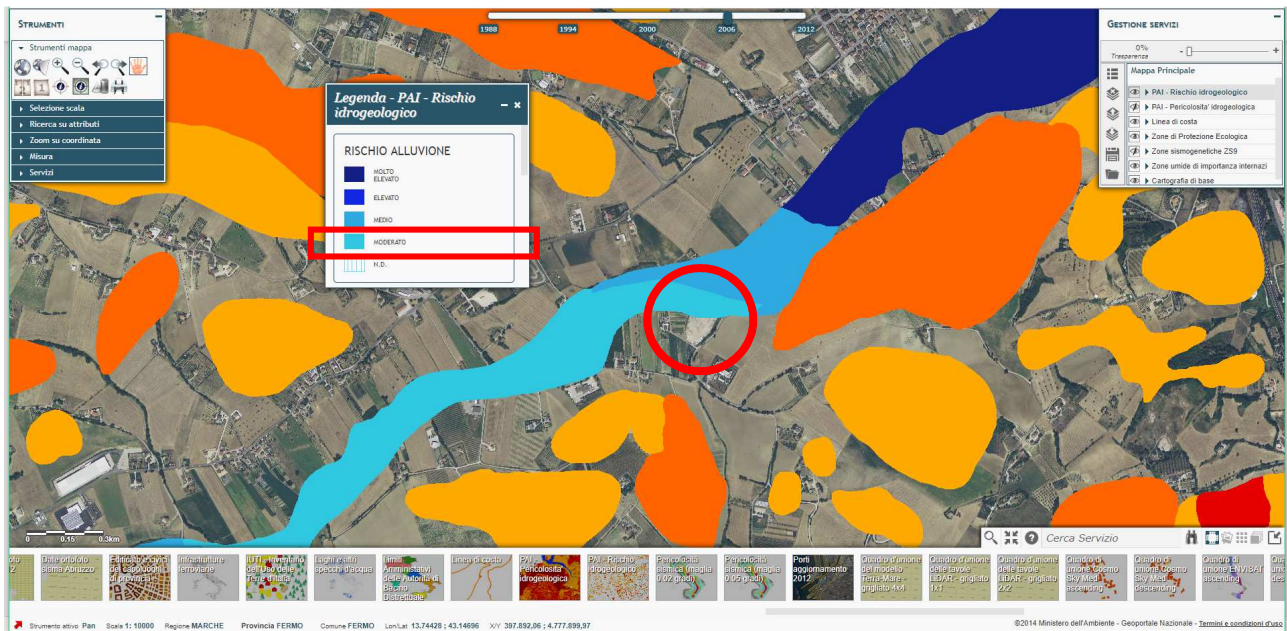
Il **settore 5** è cartografata tra le aree ex. Art 142 lett. a) e c) del D.Lgs.42/2004.

Inoltre il **settore 5** risulta cartografato tra le zone definite "Ambito di tutela dei corsi d'Acqua" ai sensi dell'art. 28 delle NTC del Pgr e definita come zona di rispetto.

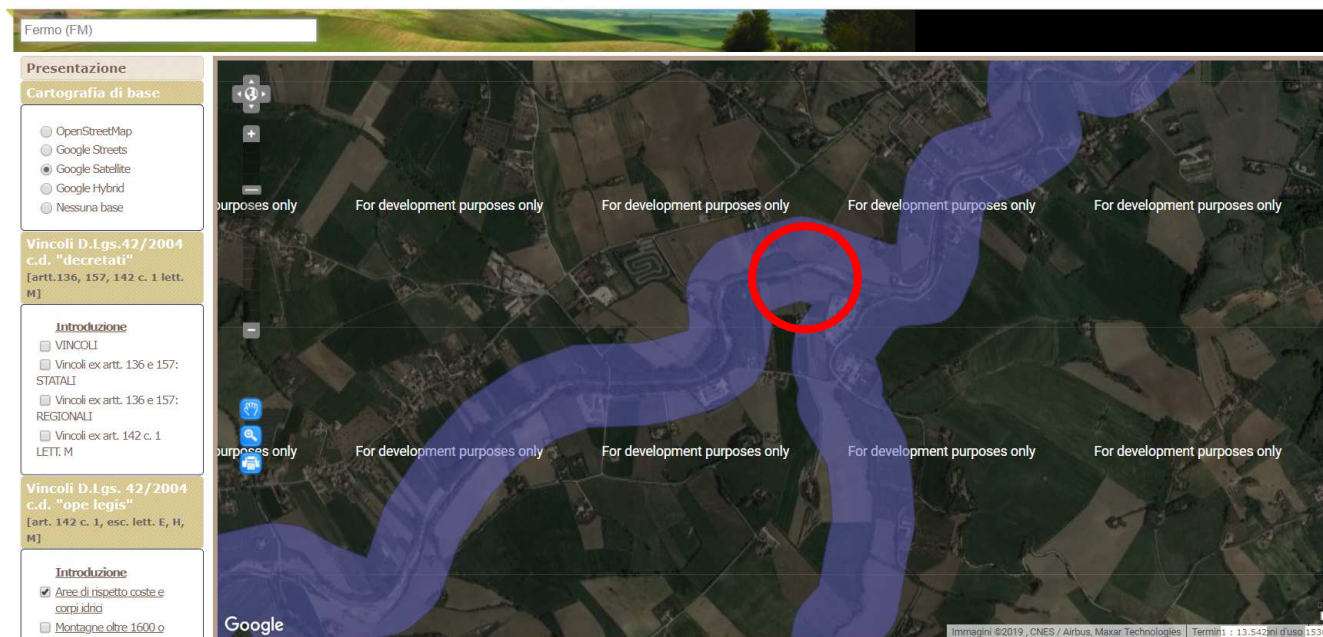
P.A.I.



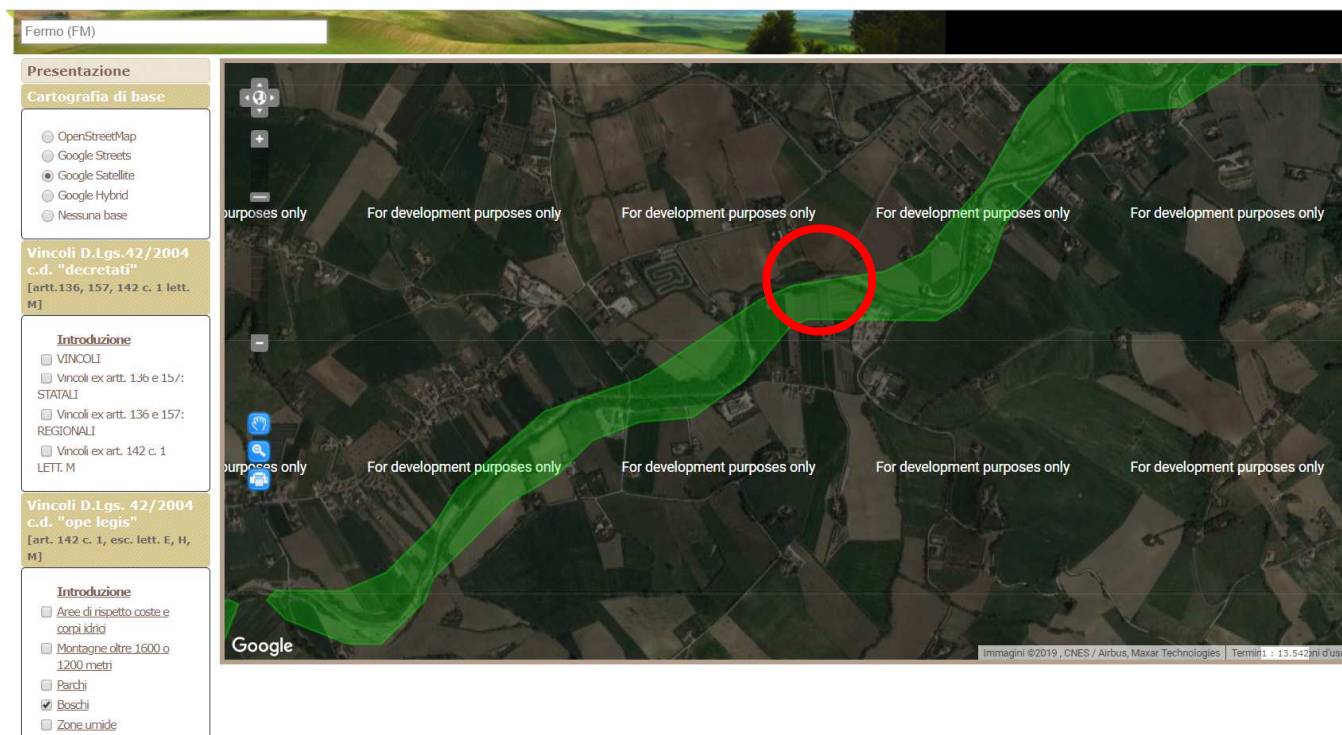
Le aree nei settori 1 e 5 di cui all'immagine precedente sono cartografate dal PAI tra le aree a moderato rischio alluvione.



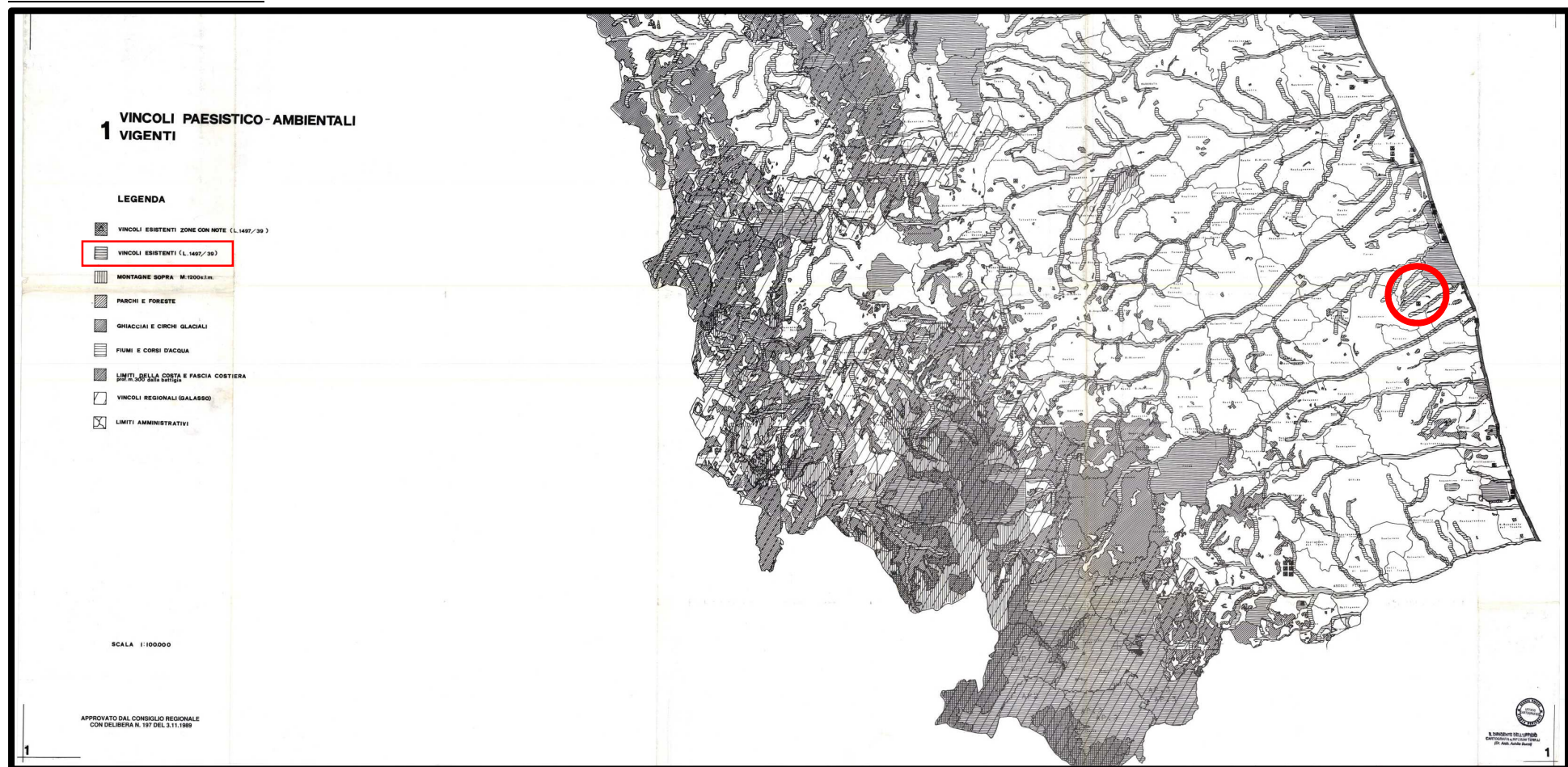
Le aree nel Settore 1 e 5 risultano inoltre inquadrata ai sensi D.Lgs. 42/2004 art. 142 come area di rispetto delle coste e dei corpi idrici:



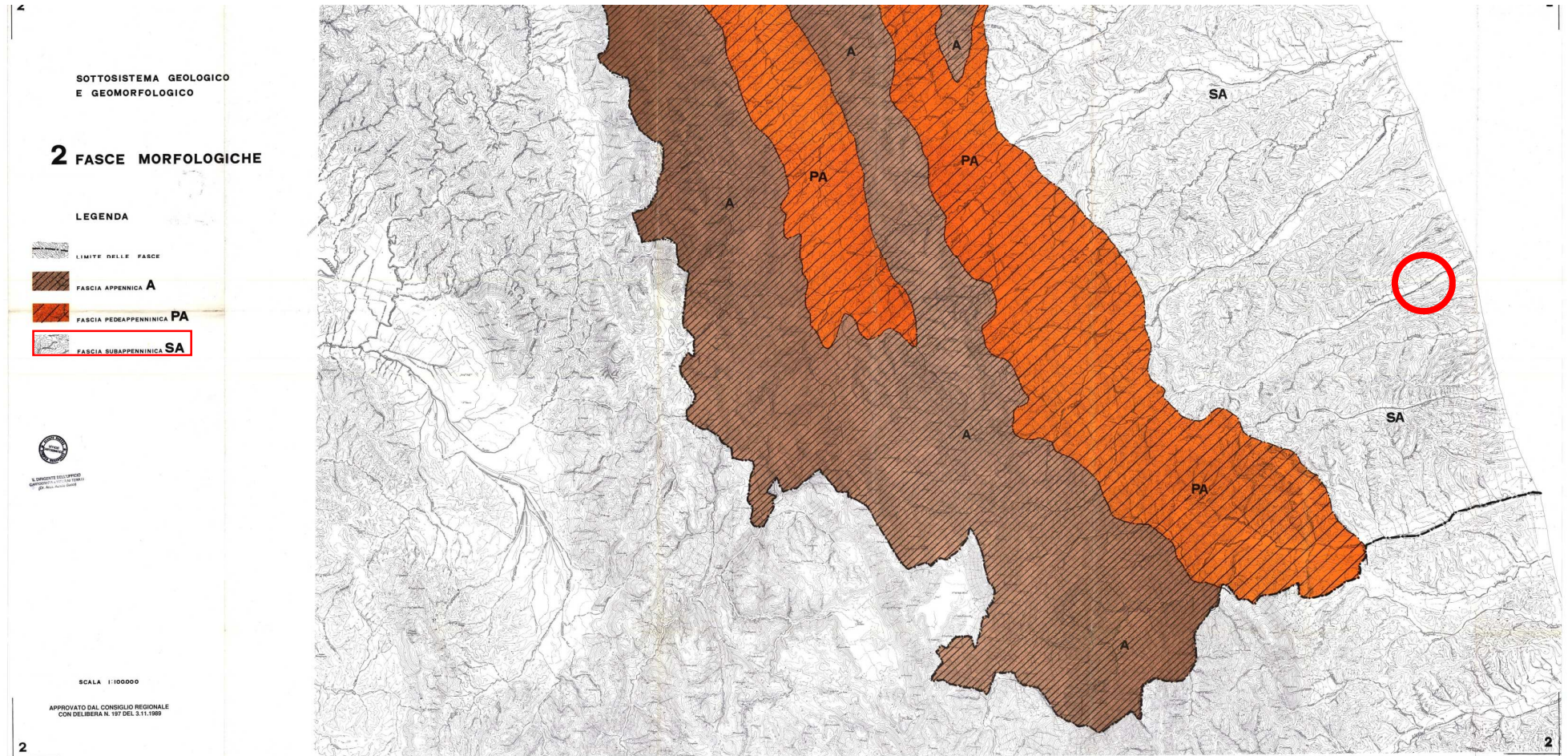
ed area boscata:



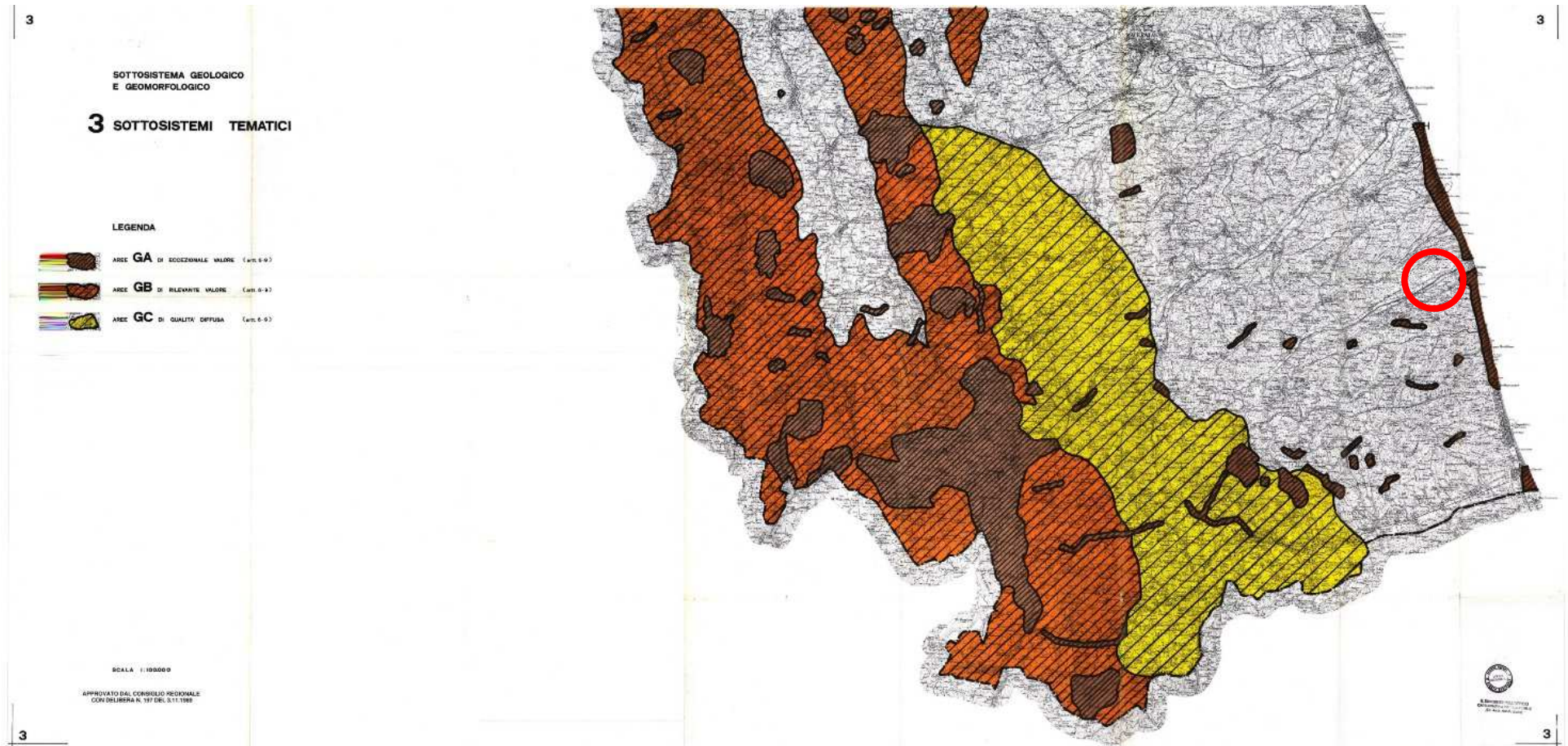
P.P.A.R.: stralci area SUD



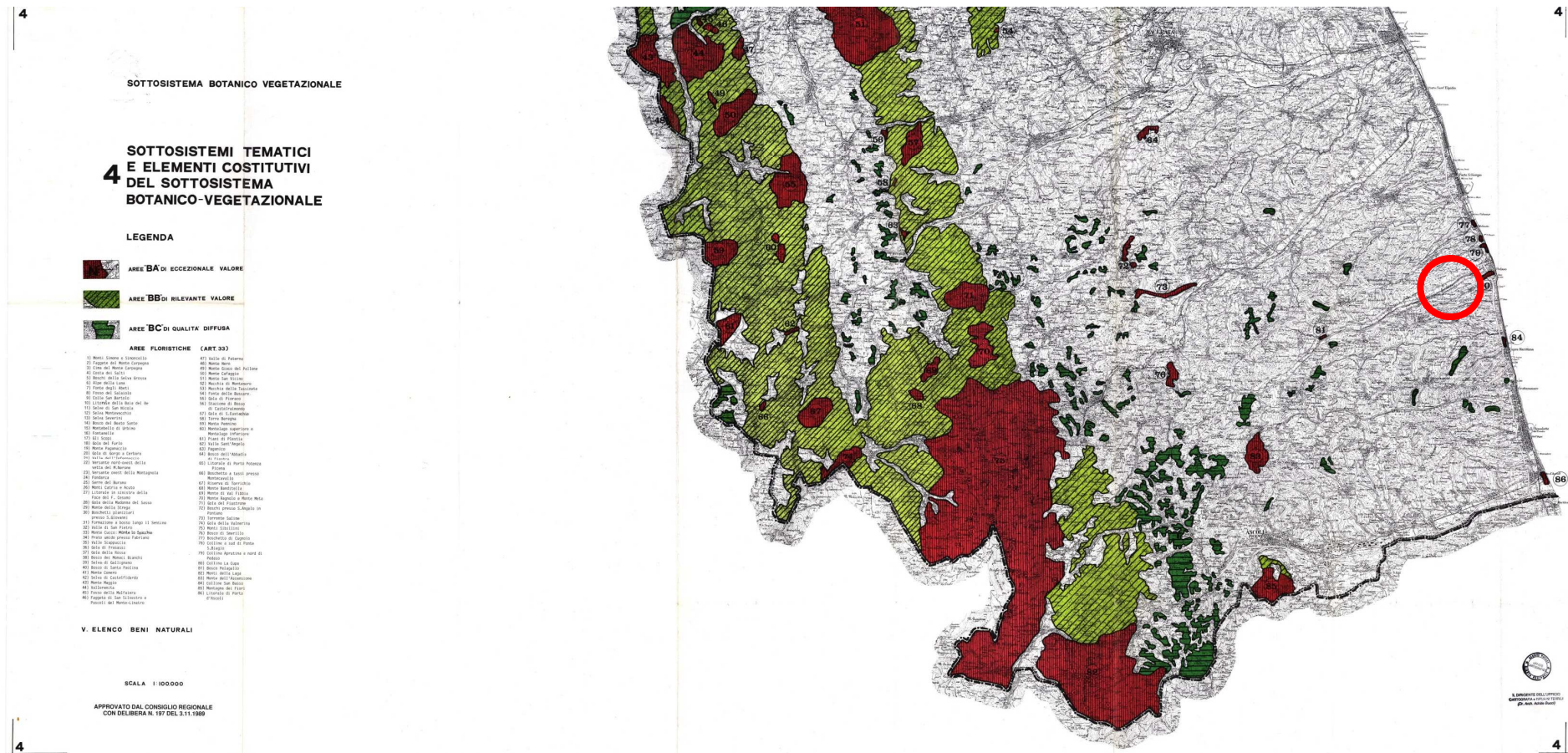
L'area di interesse è cartografata tra le denominate a vincolo esistente



L'area è cartografata nella fascia Sub-appenninica



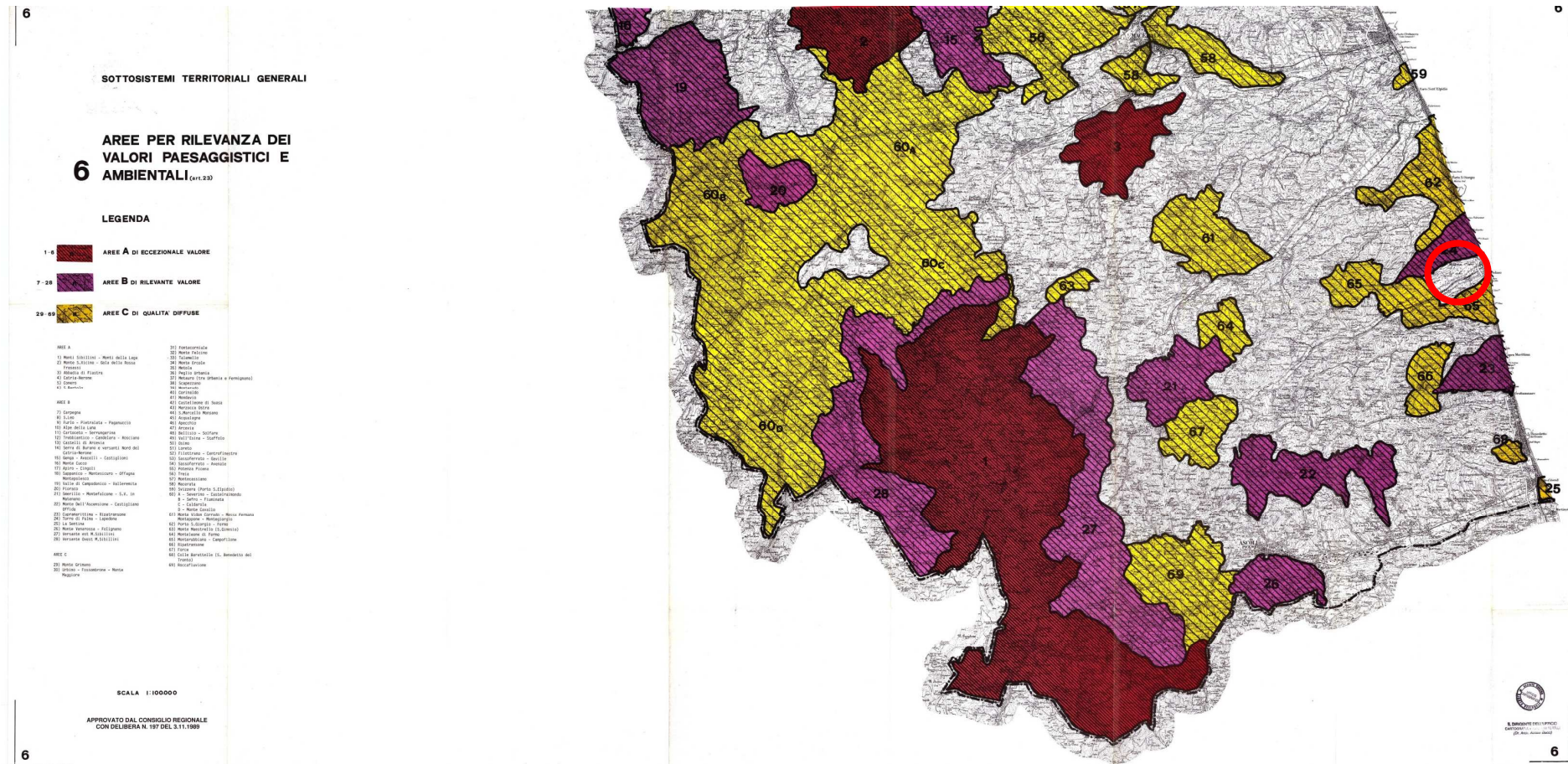
Non cartografata tra i sottosistemi tematici ad eccezionale valore geologico, geomorfologico ed idrogeologico. Non cartografata tra i sottosistemi tematici ad elevato valore geologico, geomorfologico ed idrogeologico. Non cartografata tra i sottosistemi tematici a qualità diffusa dal punto di vista del valore geologico, geomorfologico ed idrogeologico.



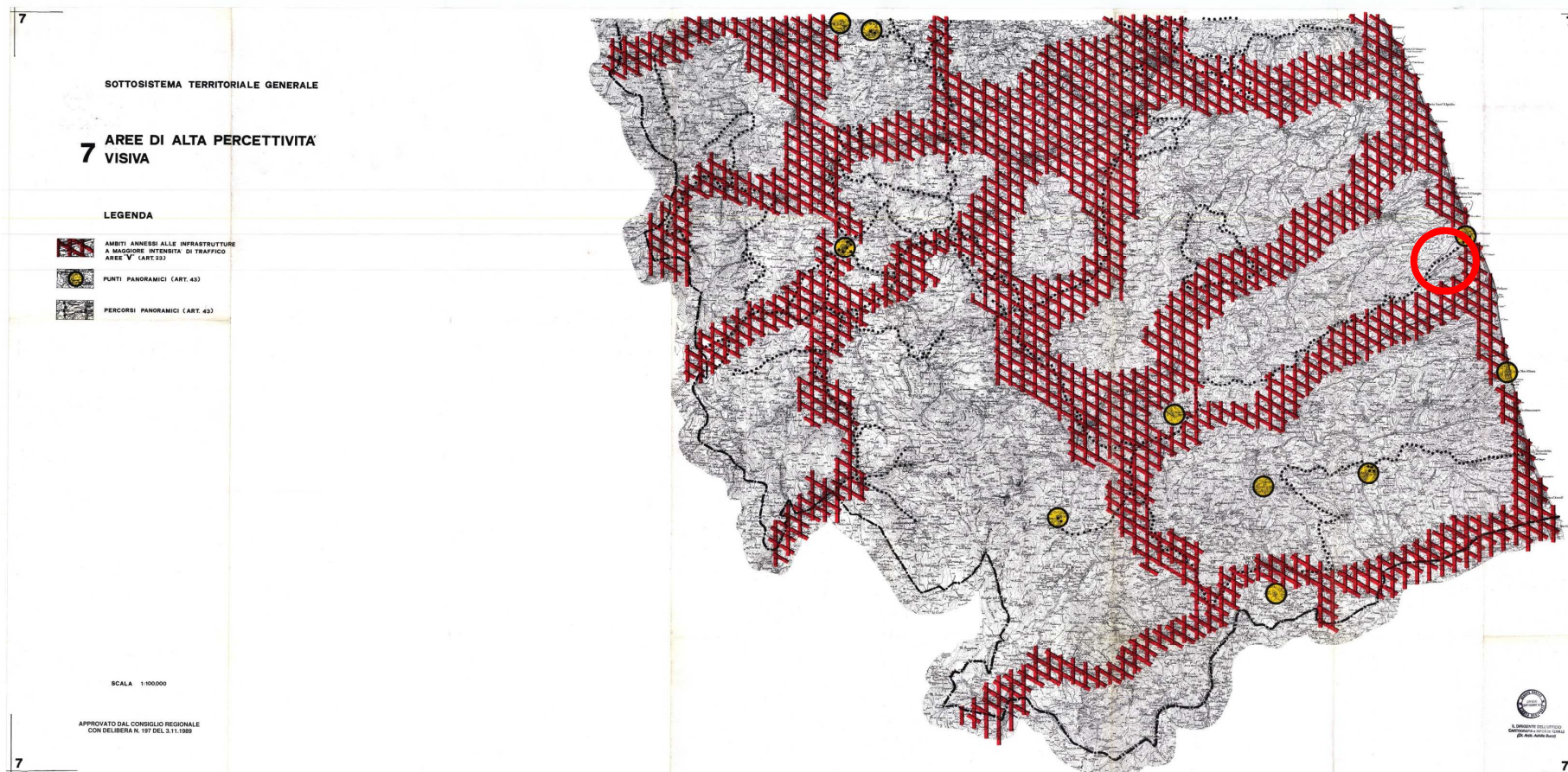
L'area non è cartografata tra quella ad eccezionale valore, elevato valore e qualità diffusa dal punto di vista del sistema botanico-vegetazionale.



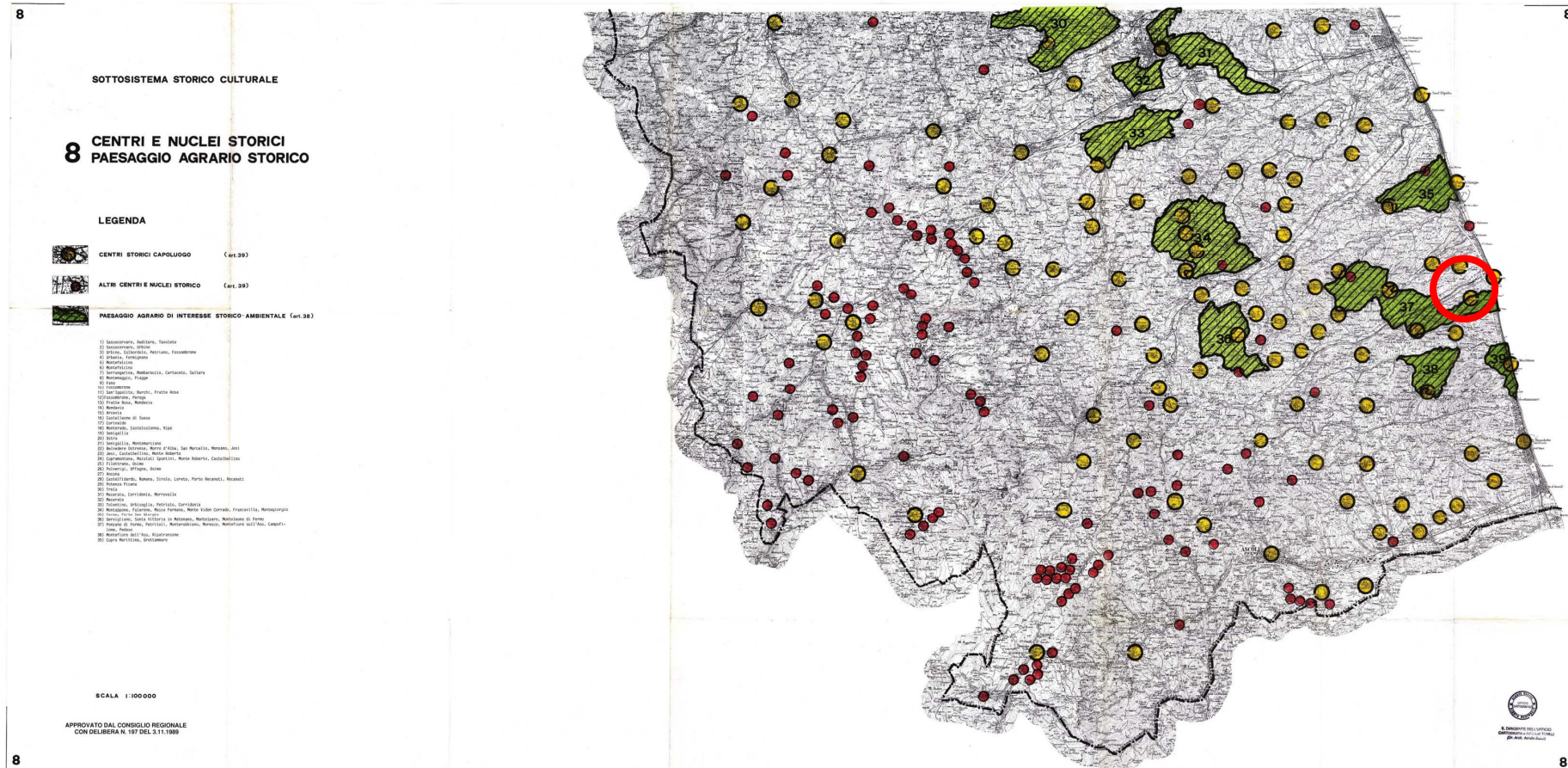
L'area non è cartografata tra i boschi e pascoli, ambienti umidi, ambienti delle gole calcaree e aree di interesse floristico e vegetazionale di piccole dimensioni.



L'area non è cartografata tra quella ad eccezionale valore, elevato valore e qualità diffusa dal punto di vista del valore paesaggistico ed ambientale.



L'area non è cartografata tra le aree ad alta percektività visiva.



L'area non è cartografata quale centro, nucleo storico e paesaggio agrario storico.



L'area non è cartografata come edificio e manufatto extra-urbano.



L'area non rientra tra le zone ed i luoghi archeologici e di memoria storica.

Distanza da centri abitati, funzioni sensibili e case sparse:



Non risultano funzioni sensibili nel raggio di 2 km, il centro abitato più prossimo è quello di Palazzina Ete che dista dall'impianto circa 1 Km, mentre sono presenti case sparse attigue allo stabilimento.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Da ciò che emerge dalla relazione geologica allegata, redatta dal Dott. Geologo Sante Stangoni in occasione della richiesta di variante al P.R.G. nell'anno 2011, non sono state rilevate forme morfologiche e processi attribuibili all'azione diretta della gravità o delle acque correnti superficiali, per cui in conclusione l'area è da ritenersi stabile.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SULLO STUDIO RELATIVO ALL'INQUADRAMENTO TERRITORIALE

In merito allo studio sull'ubicazione dell'impianto, relativamente alla cartografia considerata, si osserva quanto segue:

- l'impianto e i cumuli di inerti verranno ubicati nei settori 3 e 4 sopra descritti, dove non sussistono vincoli che impediscano lo svolgimento di tale attività;
- l'area oggetto del presente studio risulta essere stata oggetto di diversi condoni, nello specifico:
 - ✓ Provincia di Ascoli Piceno prot. 705 del 21/07/2004, autorizzazione in sanatoria per le opere da condonare consistenti nella realizzazione di un piazzale di 16.000 mq, nella parziale recinzione dello stesso e nella costruzione di manufatto in quanto, si legge nello stesso, 'tali opere non alterano in maniera determinante il contesto ambientale interessato'.
 - ✓ Comune di Fermo prot. 9899, concessione edilizia in sanatoria n°62/05, ai fini
 1. Costruzione fabbricato artigianale;
 2. Realizzazione piazzale a servizio dell'attività artigianale;
 3. Recinzione area artigianale.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

DESCRIZIONE DELL'INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

Come descritto in premessa l'impresa GI.AN Società Cooperativa Srl è autorizzata all'esercizio di:

- ✓ operazioni di Recupero (R5) di rifiuti inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione, rif. provvedimento Registro Generale n. 847 del 28/07/2010 e Registro di Settore n.60 del 28/07/2010.
- ✓ messa in riserva (R13) rif. Prot. 48462 del 16/12/2014 provvedimento Unico 18/2014 numero FM/009.

I rifiuti che giungono attualmente alla GI.AN Società Cooperativa Srl provengono principalmente da attività di costruzione, demolizione di manufatti civili ed industriali, e alla lavorazione dei materiali lapidei.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La GI.AN Società Cooperativa Srl intende avviare una campagna mobile di frantumazione con le seguenti caratteristiche:

- ✓ Quantitativo di rifiuti da sottoporre alle operazioni di trattamento, nello specifico recupero R5 così come definito dall'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06, pari a 14.000 tonnellate circa;
- ✓ Durata della campagna mobile pari a 35 giorni;
- ✓ Quantitativo giornaliero medio di rifiuti trattati pari c.a. a 400 tonnellate/giorno.

Si fa presente che la GI.AN Società Cooperativa Srl ha già eseguito campagne mobili di frantumazione inerti correttamente autorizzate in funzione della Legge Regionale 26/03/2012 n. 3 Regione Marche; la GI.AN. Società Cooperativa Srl, in conformità alla suddetta legislazione, ha sempre comunicato l'avvio della campagna mobile di frantumazione agli Enti preposti.

Si rende noto che tutte le condizioni descritte con le quali si intende avviare la campagna mobile oggetto del presente studio, sono le medesime condizioni delle campagne mobili precedentemente autorizzate.

DESCRIZIONE DEL LAY OUT OPERATIVO

L'area in cui è ubicato l'impianto di frantumazione mobile verrà suddivisa nel seguente modo:

- ✓ SETTORE "R13" ricadente sei settori 3 e 4 individuati con lo studio del P.R.G.: Area di circa 2.500 mq destinata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti identificati con i seguenti codici CER (170101 - 170102 - 170103 - 170107 – 170504 - 170302 – 170802 – 170904)
- ✓ SETTORE "R5" ricadente sei settori 3 e 4 individuati con lo studio del P.R.G.: Area di circa 800 mq destinata allo svolgimento dell'operazione di Recupero R5 mediante l'utilizzo di un frantumatore.

Totale area utile individuata nei settori 3 e 4 (vedere capitolo "Inquadramento territoriale"): c.a. 4.000 mq.

Totale area occupata per le attività oggetto del presente studio: c.a. 3.600 mq comprensiva di tutti gli spazi necessari allo svolgimento della stessa.

DESCRIZIONE DELLE FASI OPERATIVE DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

Le fasi caratterizzanti l'attività sono le seguenti:

1. verifica del peso dei rifiuti in ingresso. Il mezzo accederà all'impianto attraversando il cancello e si dirigerà alla stazione di pesa.
2. effettuata la pesata, il mezzo raggiungerà il settore dove avverranno i controlli qualitativi del rifiuto in ingresso per verificarne l'ammissibilità all'impianto mediante verifica sulla conformità del carico con il Formulario Identificazione Rifiuto, verifica sulla conformità del carico con il relativo certificato di classificazione del rifiuto e accettazione della scheda tecnica.
3. La gestione dei dati raccolti durante l'intera giornata di lavoro, tramite la registrazione, permetterà di poter risalire allo smaltitore in caso si verificano delle non conformità in merito alla natura del materiale conferito, e segnalare all'autorità competente l'anomalia riscontrata.
4. dopo la redazione dei documenti amministrativi, necessari per il conferimento, lo scarico avverrà nella zona R13, la fase di scarico del rifiuto verrà costantemente tenuta sotto controllo al fine di accertare l'eventuale presenza di materiali estranei.

5. I rifiuti verranno stoccati per tipologie omogenee e depositati in cumuli nei settori preposti e debitamente separati al fine di evitare la contaminazione tra le varie tipologie.
6. Dall'area di stoccaggio i rifiuti saranno prelevati e avviati al trattamento.

L'attività di recupero riguarda principalmente la trasformazione del materiale inerte, che viene opportunamente stoccato per tipologie omogenee, frantumato, vagliato, selezionato per granulometria e separato della componente ferrosa (e/o estranea); quest'ultima verrà gestita in deposito temporaneo all'interno di cassoni scarrabili e smaltita periodicamente mediante ditte terze autorizzate.

I rifiuti inerti sottoposti alle operazioni di recupero, una volta cessata la qualifica del rifiuto, verrà avviato al riutilizzo in edilizia come materie prime secondarie (End of waste); nello specifico potrà essere impiegato nella produzione di sottofondi stradali, formazione di rilevati, piazzali industriali, ecc.

DESCRIZIONE DELLE FASI OPERATIVE DELL'ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO

L'attività di frantumazione si caratterizza dalle seguenti fasi:

- 1) Il trattamento dei rifiuti inizia con il caricamento degli stessi sulla tramoggia vibrante;
- 2) un alimentatore lo convoglia verso il mulino dove avviene la frantumazione con relativa riduzione dei prodotti da recupero ad una pezzatura adeguata;
- 3) Il materiale frantumato cade su un nastro trasportatore sul quale viene effettuata la deferrizzazione magnetica;
- 4) il materiale ferroso selezionato viene scaricato nei cassoni mentre il materiale inerte frantumato e selezionato (eventualmente anche mediante un vaglio vibrante) viene disposto in cumuli pronto per essere commercializzato.

La ditta effettuerà la certificazione analitica sul prodotto ottenuto al fine di verificare i requisiti di qualità richiesti dal D.M. 05.02.1998 e smi.

I rifiuti generati dalle operazioni di deferrizzazione e di vagliatura verranno successivamente avviati ad impianti terzi di recupero/smaltimento autorizzati.

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E POTENZIALITÀ DI TRATTAMENTO

L'alimentazione al ciclo di trattamento verrà effettuata con una pala meccanica.

Sempre al fine di garantire un controllo sistematico sulla qualità dei rifiuti conferiti, non verrà consentita, grazie a specifici accorgimenti costruttivi, l'alimentazione diretta dagli autocarri in arrivo.

L'impianto sarà dotato di una serie di attrezzature in successione:

- ✓ tramoggia di carico
- ✓ vibrovaglio
- ✓ frantoio (camera di frantumazione)
- ✓ nastro trasportatore
- ✓ deferrizzatore

La tramoggia di carico è completata da un alimentatore, con variatore di portata. In questa fase l'operatore, qualora ne ravvisi la necessità, potrà bloccare l'alimentazione e sottoporre i materiali o ad una semplice ispezione visiva più accurata, oppure potrà disporre l'accantonamento degli stessi per eseguire un'analisi chimico-fisica al fine di verificarne in via definitiva la qualità o l'eventuale presenza di rifiuti pericolosi.

Dopo questa operazione il materiale verrà convogliato nella camera di frantumazione. Il mulino, del tipo a mascelle, di cui una fissa ed una mobile, è costruito in modo tale da consentire, oltre ovviamente alla riduzione granulometrica dei rifiuti, il distacco del ferro dall'impasto di calcestruzzo senza che in tale operazione possano verificarsi danni alla meccanica del mulino stesso.

Per mezzo di un nastro trasportatore, i materiali in uscita dal mulino verranno convogliati sino al deferrizzatore elettromagnetico a nastro, la cui funzione sarà quella di separare i metalli ferrosi presenti e di provvedere direttamente allo stoccaggio in un apposito cassone metallico.

Il deferrizzatore è costituito da una elettrocalamita e da un nastro trasportatore.

I materiali ferrosi vengono attratti dall'elettrocalamita posizionandosi sul nastro in movimento. Quando il rottame metallico raggiunge l'estremità di questo, cessa di essere sottoposto all'azione elettromagnetica e, conseguentemente, precipita in un apposito cassone.

In seguito alla fase di deferrizzazione, il materiale essere eventualmente conferito ad un vibrovaglio che separerà le diverse frazioni granulometriche.

Il vibrovaglio effettuerà anche la prima separazione di eventuali materiali estranei che verranno stoccati in apposite casse metalliche.

La potenzialità dell'impianto è pari circa a 400 tonn/giorno.

TIPOLOGIA DI RIFIUTI E CAPACITÀ DI STOCCAGGIO

1) TIPOLOGIA D.M. 05/02/1998: 7.1 rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto (CER 170101, 170102, 170103, 170107, 170904)

- % tipologia **7.1** sul totale rifiuti da trattare: **79 %** circa, così distribuiti

- 170101: c.a. 30%
 - ✓ Altezza massima dei cumuli: 4 m;
 - ✓ Volume totale cumuli: c.a. 2.790 mc;
 - ✓ Area stoccaggio: c.a. 697 mq.
- 170102: c.a. 2%
 - ✓ Altezza massima dei cumuli: 4 m;
 - ✓ Volume totale cumuli: c.a. 180 mc;
 - ✓ Area stoccaggio: c.a. 46 mq.
- 170107: c.a. 2%
 - ✓ Altezza massima dei cumuli: 4 m;
 - ✓ Volume totale cumuli: c.a. 180 mc;
 - ✓ Area stoccaggio: c.a. 46 mq.
- 170904: c.a. 45%
 - ✓ Altezza massima dei cumuli: 4 m;
 - ✓ Volume totale cumuli: c.a. 4185 mc;
 - ✓ Area stoccaggio: c.a. 1.046 mq.

2) TIPOLOGIA D.M. 05/02/1998: 7.6 conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo (CER 170302)

- % tipologia **7.6** sul totale rifiuti da trattare: **12 %** circa, così distribuiti

- 170302
 - ✓ Altezza massima dei cumuli: 4 m;
 - ✓ Volume totale cumuli: c.a. 1.116 mc;
 - ✓ Area stoccaggio: c.a. 279 mq.

3) TIPOLOGIA D.M. 05/02/1998: 7.13 sfridi di produzione di pannelli di gesso; demolizione edifici pietrisco tolto d'opera (CER 170802)

- % tipologia **7.13** sul totale rifiuti da trattare: **1 %** circa, così distribuiti
 - 170802
 - ✓ Altezza massima dei cumuli: 4 m;
 - ✓ Volume totale cumuli: c.a. 93 mc;
 - ✓ Area stoccaggio: c.a. 23 mq.

4) TIPOLOGIA D.M. 05/02/1998: 7.31 BIS terre e rocce da scavo (CER 170504)

- % tipologia **7.14** sul totale rifiuti da trattare: **8 %** circa, così distribuiti
 - 170504
 - ✓ Altezza massima dei cumuli: 4 m;
 - ✓ Volume totale cumuli: c.a. 744 mc;
 - ✓ Area stoccaggio: c.a. 186 mq.

Riepilogo aree di stoccaggio

CER RIFIUTI	AREA DI STOCCAGGIO (mq)
170101	697
170102	46
170107	46
170904	1.046
170302	279
170802	23
170504	186
TOTALE AREA OCCUPATA mq: 2.323	
TOTALE AREA DISPONIBILE SETTORE R13 mq: 2.500	

GESTIONE DEL DEPOSITO TEMPORANEO

I rifiuti generati dall'attività di lavorazione verranno stoccati all'interno di container scarrabili, e gestiti con le modalità descritte nel Provvedimento Unico 18/14 prot. 48462 del 16/12/2014 del Comune di Fermo.

I rifiuti gestiti in deposito temporaneo rispetteranno le disposizioni e le tempistiche di cui all'art. 183 comma 1 lett. bb) del D.Lgs 152/2006 e s.m.

IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

COMPONENTE AMBIENTALE “SUOLO E SOTTOSUOLO”

In considerazione dello studio geologico allegato, si può affermare che non risultano problemi di ordine geologico, geomorfologico, idrologico ed ambientale alla messa in esercizio di un impianto di trattamento dei rifiuti non pericolosi, fermo restando che si dovranno mettere in atto tutte quelle opere previste dalla vigente normativa, e comunque occorrenti ad un corretto trattamento e stoccaggio dei rifiuti, così come prescritto anche nel Provvedimento Unico Registro Generale n. 847 del 28/07/2010 e Registro di Settore n.60 del 28/07/2010 rilasciato dalla Provincia di Fermo.

Non sono necessarie riprofilature e livellamenti del terreno per il posizionamento dell'impianto di frantumazione.

Per quanto sopra esposto, la gestione dell'impianto in oggetto non determinerà impatti significativi sulla componente ambientale “Suolo e Sottosuolo”

COMPONENTE AMBIENTALE “ACQUA - AMBIENTE IDRICO”

Il processo produttivo non origina scarichi; i cumuli di rifiuti adeguatamente stoccati verranno coperti da teli impermeabili qualora dovessero verificarsi eventi meteorici.

L'acqua utilizzata per la nebulizzazione delle polveri è in quantità minima tale da poter asserire che la stessa evapori completamente e non produca una componente riconducibile ad acque reflue derivanti dal processo produttivo.

Date le caratteristiche dell'attività svolta è potenzialmente escludibile una qualche interferenza con acque superficiali o sotterranee.

L'approvvigionamento idrico a servizio dell'impianto di frantumazione mobile, dotato di apposito impianto idraulico per la nebulizzazione, consta di due serbatoi della capacità di 1 mc ciascuno.

COMPONENTE AMBIENTALE “CLIMA”

Dal punto di vista climatico, l'attività che la ditta intende non interferirà in alcun modo con il microclima locale poichè non andrà a modificare i parametri climatici quali temperatura, umidità, direzione dei venti ecc..

Non sono previste emissioni clima-alteranti. Il progetto in questione non determina, oltre all'emissione di anidride carbonica dovuta ai trasporti ed alle movimentazioni dei rifiuti/materie, attività assimilabili quindi con attività di cantiere, ulteriori emissioni del gas identificate come climalterante e generate indirettamente dal Consumo di energia elettrica (emissione indiretta).

Il progetto di cui al presente studio preliminare ambientale non produce effetti significativi nè tantomeno negativi sulla matrice ambientale “Clima”.

COMPONENTE AMBIENTALE “ATMOSFERA”

Il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed i decreti attuativi dispongono l'obbligo generale di autorizzazione e il rispetto dei limiti di emissione per tutti gli impianti che possono dar luogo ad emissione in atmosfera. Le precauzioni che verranno adottate saranno volte alla riduzione della diffusione di polveri.

Tutte le accortezze, le modalità e le procedure operative utilizzate per mitigare gli effetti derivanti dall'emissione di polveri, sono:

- ✓ presenza di nebulizzatori ad acqua per l'abbattimento delle polveri nell'impianto;
- ✓ copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto con teloni;
- ✓ marcia a ridotta velocità dei mezzi in transito;
- ✓ minimizzazione della distanza tra i punti di scarico dei nastri trasportatori e i cumuli di materiale trattato;
- ✓ copertura con teli impermeabili cumuli di rifiuti.

Per quanto riguarda gli addetti all'attività, questi verranno dotati di apposite mascherine per evitare le inalazioni dirette delle polveri ed utilizzeranno mezzi operativi muniti di abitacolo di protezione e certificati CE.

Non si è ritenuto di dover procedere ad una valutazione più dettagliata sulla qualità dell'aria in quanto le polveri generate vengono immediatamente abbattute dalla nebulizzazione.

COMPONENTE AMBIENTALE “RUMORE”

Dall'allegata “Relazione di valutazione di impatto acustico” redatta dal Dott. Ing. Roberto Marchionni, emerge che:

- ✓ Ai sensi della Classificazione Acustica adottata dal Comune di Fermo, presso il ricettore individuato, si ritengono applicabili i limiti riferiti alla classe III, definita nella tabella A del D.P.C.M. 14/11/1997 come “Aree di tipo misto”
 - ✓ La misurazione effettuata presso il ricettore più prossimo, individuato nell'edificio di civile abitazione di proprietà Cipolletta, ha evidenziato valori inferiori ai valori limite previsti per la classe acustica individuata dalla Legge 447/95 sia in termini assoluti che differenziali.
- L'azienda provvede e provvederà, comunque, ad un programma di manutenzione sistematica degli elementi soggetti ad usura che potrebbero pregiudicare, nel tempo, la rumorosità dell'impianto, al fine di contenere il più possibile, le emissioni acustiche e ad una tempestiva revisione della presente valutazione qualora le condizioni di emissione/immissione di rumorosità dovessero cambiare.

COMPONENTE AMBIENTALE “PAESAGGIO”

La campagna di frantumazione avverrà in loco, su di un piazzale ove sono stoccati i rifiuti inerti da trattare.

Il piazzale è recintato e l'unica strada nelle vicinanze è schermata visivamente dalla vegetazione che insiste lungo il fosso Camera e dalla recinzione, per cui le attività lavorative in oggetto non sono visibili a terzi.

CONCLUSIONI

Da quanto analizzato si può affermare che:

- dal **quadro di riferimento programmatico e vincolistico, e dall'inquadramento territoriale** si evince che l'impianto è coerente con la pianificazione e la programmazione nazionale, regionale, provinciale e locale. La zona in cui l'impianto è ubicato non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico.
- dall'**analisi e dalla valutazione dei potenziali impatti ambientali** si osserva che nella zona non sono presenti fonti significative di rumore, vibrazioni, ad eccezione di quelle che possono derivare dal normale traffico veicolare e dalle attività similari. Sono invece presenti fonti di odore, nello specifico si fa riferimento al vicino depuratore CIIP.

Alla luce delle considerazioni effettuate circa i singoli aspetti ambientali considerati si può concludere che gli unici possibili impatti ambientali causati dall'attività di macinatura con impianto mobile aventi le caratteristiche sopra riportate sono riconducibili ad emissioni sonore ed emissioni diffuse di polveri.

Per quanto riguarda le emissioni di polveri, si ritiene trascurabile l'impatto sugli abitanti della zona e sull'ambiente considerando che ciascuna singola campagna di macinatura avrà una durata di pochi giorni e verranno messe in atto le misure descritte per l'abbattimento delle stesse.

Per quanto riguarda l'impatto acustico dalla valutazione effettuata si osserva che il livello di rumore ambientale complessivo in facciata ai recettori più esposti sarà sempre inferiore ai 70 DbA.

Si fa presente infine che la GI.AN Società Cooperativa Srl ha già eseguito campagne mobili di frantumazione inerti correttamente autorizzate in funzione della Legge Regionale 26/03/2012 n. 3 Regione Marche; la stessa, che disciplinava la valutazione di impatto ambientale, all'art.3 'campo di applicazione', disponeva che erano soggetti alla verifica di assoggettabilità a VIA i progetti elencati negli allegati A1, A2, B1 e B2 alla stessa Legge Regionale 26/03/2012 n.3, definendo inoltre all'art. 4 la Provincia autorità competente per i progetti indicati negli allegati A2 e B2.

Il punto 7 lettera q dell'allegato B2 di cui sopra annoverava gli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonn/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152,

ad esclusione degli impianti mobili per il recupero in loco dei rifiuti non pericolosi provenienti dalle attività di costruzioni e demolizioni.

La legge regionale di cui sopra è stata abrogata dal comma 1 dell'art.16 della nuova legge Regionale n°11 del 09/05/2019 'Disposizioni in materia di VIA'.

La GI.AN. Società Cooperativa Srl, in conformità alla suddetta legislazione, ha sempre comunicato l'avvio della campagna mobile di frantumazione agli Enti preposti.

Si rende noto che tutte le condizioni descritte con le quali si intende avviare la campagna mobile oggetto del presente studio, sono le medesime condizioni delle campagne mobili precedentemente autorizzate.

ALLEGATI ALLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

1. Relazione di valutazione impatto acustico ai sensi della L. 447/95 a cura dell'Ing. Alberto Marchionni;
2. Relazione geologica a cura del Dott. Geologo Sante Stangoni;
3. Condoni citati nelle considerazioni conclusive sullo studio relativo all'inquadramento territoriale a pag. 28;
4. Visura camerale della ditta proponente GI.AN. società cooperativa;
5. Documento di identità del legale rappresentante della ditta proponente GI.AN. società cooperativa;
6. Quietanza degli oneri previsti dall'art. 9 della L.R. n°11 del 09/05/2019 a carico del proponente per la verifica di assoggettabilità a VIA;
7. Dichiarazione di conformità della macchina di frantumazione;
8. Delega alla sottoscritta alla presentazione telematica dello studio preliminare di impatto ambientale;
9. Carta di identità della sottoscritta.

Ponzano di Fermo, 05/08/2019

Il tecnico
Ing. Marta Sbrascia
Ingegnere
a - civile ambientale
Il proponente

GI.AN. Società Cooperativa

 **GI.AN.** Soc. Coop.
Via A. Costa, 156 - Tel./Fax 0734.671525
63822 PORTO SAN GIORGIO (FM)
C.F. e P. IVA: 01599740444

 **GI.AN.**
IMPRESA LAVORO
SOCIETA' COOPERATIVA PORTO SAN GIORGIO
Il legale rappresentante Strovegli Gianfranco